

Progetto EasyWelfare



Guida al museo dell'Arte Laterizia di Malo (VI)



© European Easy-to-Read Logo: Inclusion Europe.
More information at
<https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read/>

Anno 2023

Idea del progetto e coordinamento di Ivana De Toni,
coordinatrice di Musei Altovicentino

Testi di Margherita Cavedon

Grafica di Margherita Cavedon

Immagini di Margherita Cavedon e Ivana De Toni

Mappa rielaborata da Margherita Cavedon

Consulenza di Laura Lunardon, Ufficio Cultura, Comune di Malo - Vicenza

Lettori (proofreaders): Rindola Associazione Impresa Sociale - Vicenza

I contenuti (testi e immagini) sono rilasciati con licenza

Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo (CC BY-SA)



[Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Questa licenza permette l'uso commerciale e non della documentazione (testi e immagini) a due condizioni: attribuzione, ovvero citazione della fonte, e utilizzo della stessa licenza.

Musei Altovicentino predilige questo tipo di licenza Creative Commons, perché è quella che presenta le caratteristiche più adatte alla libera circolazione delle opere culturali.

Per una corretta attribuzione, ti chiediamo di citare la nostra fonte in questo modo:

*Musei Altovicentino, Guida al museo dell'Arte Laterizia
– Progetto Easy Welfare*

Ti ricordiamo di adottare la stessa modalità di condivisione.

Indice

Cosa troverai in questa guida.....	pagina 4
• gli orari di apertura.....	pagina 4
• come fare il biglietto.....	pagina 4
• chi può darti maggiori informazioni.....	pagina 4
• i servizi che potrai trovare e quelli che mancano.....	pagina 5
• come raggiungere il museo.....	pagina 6
Il percorso di visita che ti proponiamo.....	pagina 7
La mappa del Museo.....	pagina 8
La visita.....	pagina 9
• Palazzo Corielli.....	pagina 10
• L'argilla.....	pagina 16
• Gli stampi.....	pagina 20
• Lo scaldino di terracotta.....	pagina 22

Simboli

In questa guida troverai dei simboli che ti inviteranno a:

osservare (occhio)	
ascoltare (orecchio)	
toccare (mano)	
ingegnarti (lampadina)	

Questa guida ti aiuterà a visitare
il **Museo dell'Arte Serica di Malo**.

In questa guida troverai:

- gli orari di apertura
- come fare il biglietto
- chi può darti maggiori informazioni
- i servizi che potrai trovare e quelli che mancano
- come raggiungere il museo
- il percorso di visita che ti proponiamo
- una proposta per dopo la visita

Orari di apertura

Il museo è aperto ogni domenica dalle 15:00 alle 18:00

Come fare il biglietto

Per visitare il Museo dell'Arte Laterizia non serve il biglietto.
Puoi entrare gratuitamente.

Chi può darti maggiori informazioni

Prima della visita, puoi contattare:

Laura Lunardon

Tel.: 0445 585293

Email: cultura@comune.malo.vi.it

Durante la visita, puoi rivolgerti al personale presente nel museo.

I servizi che potrai trovare e quelli che mancano

In questo museo ci sono:

- scale
- ascensore
- bagni

I bagni si trovano al primo piano.

Per raggiungere i bagni, possiamo usare le scale oppure l'ascensore.



In questo museo non ci sono

- sedie o panchine per riposarsi
- distributori di bevande o bar
- percorso tattile per non vedenti
- bookshop

Il Museo dell'Arte Laterizia non è accessibile alle persone con difficoltà motorie, perché è necessario fare almeno due rampe di scale a piedi. Se non ti è possibile fare le scale, ti consigliamo una visita al Museo dell'Arte Serica.



Come raggiungere il museo

Per raggiungere il museo, puoi utilizzare la tua auto.

Puoi parcheggiare l'auto lungo via Muzzana con disco orario
o nel parcheggio con accesso da via Muzzana senza disco orario.

Ti segnaliamo che via Muzzana è una strada parzialmente a senso unico.



Puoi utilizzare l'autobus e scendere alle fermate

- Malo Piazza Trieste, se arrivi da Thiene o Valdagno
- Malo Centro se arrivi da Vicenza, da Schio o da Valli del Pasubio

Tutte e due le fermate si trovano a circa 500 metri dal museo

Per gli orari e le linee puoi fare riferimento al sito

<https://www.svt.vi.it/it/orari-percorsi/extraurbano>

Puoi utilizzare il treno e scendere alle stazioni di Schio oppure di Thiene
e poi proseguire con l'autobus.

Per gli orari puoi fare riferimento al sito www.trenitalia.com

Il percorso di visita che ti proponiamo

Questo museo è dedicato all'Arte Laterizia.

La parola “laterizia” è un aggettivo e indica tutte quelle cose che hanno a che fare con la produzione di oggetti in terracotta. La terracotta è un materiale che si ottiene dalla cottura dell'argilla.

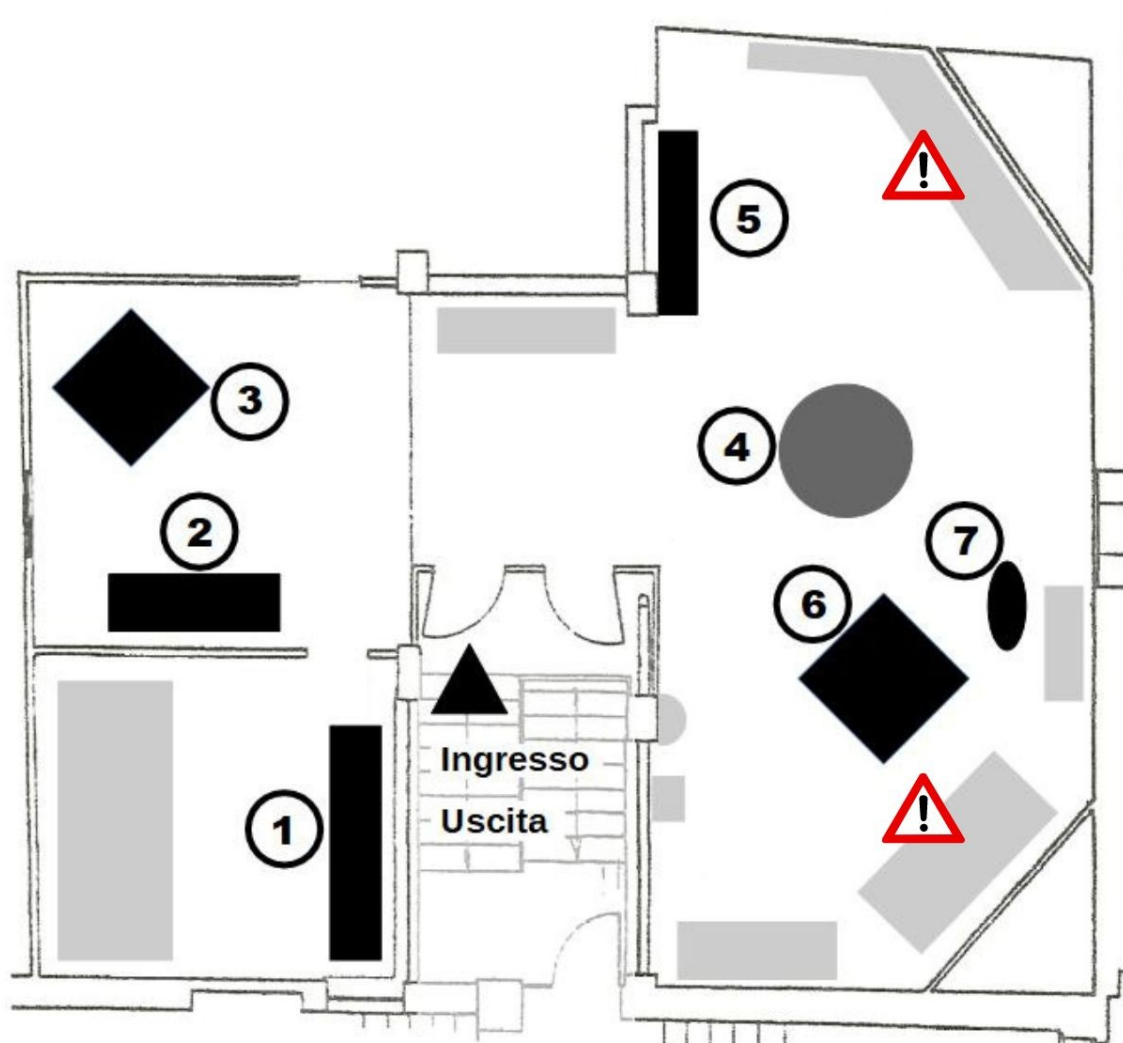
Visitando questo museo, scopriremo:

- da dove si ricava l'argilla e come dev'essere lavorata
- le tecniche necessarie per realizzare oggetti e manufatti di terracotta
- quali cose abbiamo anche noi in casa prodotte grazie all'arte laterizia.

In questo percorso, ti racconteremo:

- la storia dell'edificio in cui ci troviamo
- che cos'è l'argilla
- cosa sono gli stampi
- un oggetto del passato: lo scaldino di terracotta

Mappa del Museo dell'Arte Laterizia



Nella nostra visita, ci soffermeremo su:

1. Campioni di terre di grossezza diversa
2. Reperti romani
3. Tornio a piede
4. Modellino di fornace di tipo "Hoffmann"
5. Stampi per la produzione di mattoni e ordinanza del Podestà
6. Tornio a piede con "banco da sedere"
7. "Mònega" con "fogàra"

Legenda:



qui devi fare attenzione perché il soffitto è basso

La visita al Museo

Palazzo Corielli

Palazzo Corielli è la sede del Museo dell'Arte Serica e Laterizia, del Museo Mondonovo Maschere e del Laboratorio Gioco-Scienza.



Il nome del palazzo deriva dai suoi ultimi proprietari, la famiglia Corielli, che si era trasferita a Malo a metà dell'800 e si occupava di lavorazione della seta.

La seta è un filato molto prezioso.

Alla lavorazione della seta è stato dedicato il Museo dell'Arte Serica.

I Corielli avevano aperto un laboratorio in una via qui vicino e poi, a fine Ottocento, Giuseppe Corielli aveva acquistato questo palazzo e aveva trasferito qui la sua filanda, che è rimasta in attività fino al 1962.

La filanda è la fabbrica dove si lavora e si fila la seta.

Il Palazzo ha 3 piani.

Al secondo piano è ospitato il Museo dell'Arte Serica.
Osserviamo la facciata del palazzo.



Ci sono tante finestre rettangolari.

Al centro ce n'è una più grande delle altre, ad arco,
con una decorazione fatta di travi di legno.

Sotto a questa finestra c'è il portone del palazzo,
che ha una forma molto simile.

Entriamo nel Palazzo.

Proseguiamo verso il cortile interno e attraversiamo l'androne.

L'androne è lo spazio che unisce il portone d'ingresso al cortile.



Scendiamo le scale.

Ti segnaliamo che le scale per scendere nel cortile non sono dotate di rampa.



Alla nostra destra e alla nostra sinistra ci sono 2 edifici bassi e allungati. Sono delle “barchesse” e sono state costruite tra fine Ottocento e inizio Novecento per ospitare la filanda.



Ora fermiamoci ad ascoltare i suoni della natura, il fruscio dell’aria tra i rami delle magnolie e lo scrosciare dell’acqua.

Qui vicino scorre il torrente Livergòn, che arriva fino a Vicenza e sfocia nel Bacchiglione.

Se ora ci giriamo verso il palazzo, possiamo osservare la facciata interna.



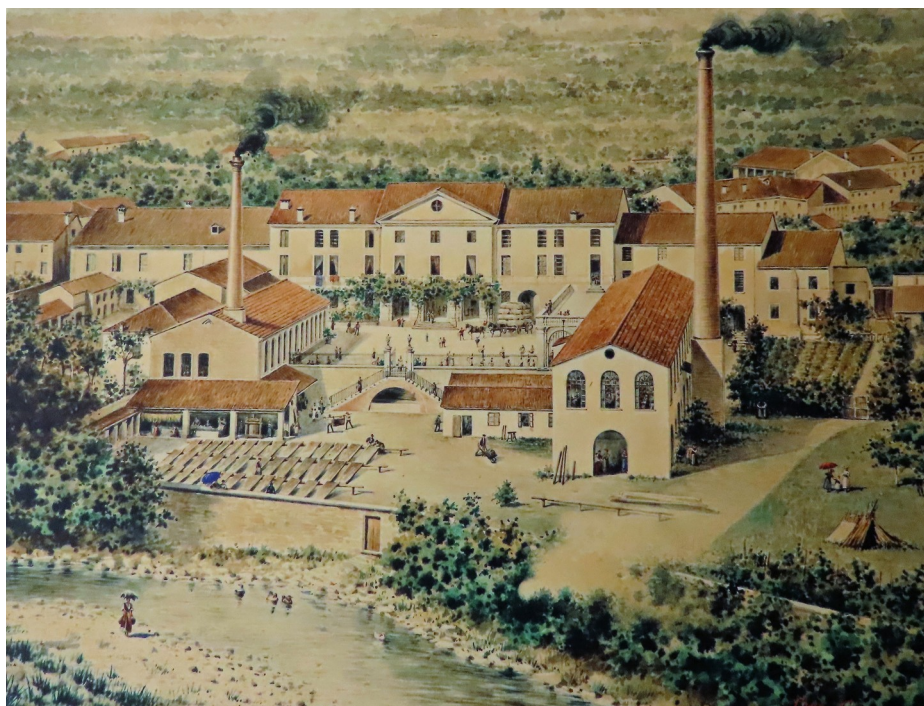
In alto vediamo 4 semi-colonne che sostengono il timpano.

Il timpano è il “triangolo” vicino al tetto che al centro ha una finestrina.

In basso ci sono 2 grandi archi.

Ora torniamo nell'androne del Palazzo.

Osserviamo la riproduzione dell'acquerello dipinto dal pittore torinese Carlo Cornaglia che raffigura la filanda della famiglia Corielli.



L'acquerello è datato 1902, quindi ha più di 100 anni: notiamo qualche differenza rispetto a ciò che vediamo oggi? È stato tolto o aggiunto qualcosa?



Facciamo un confronto.

Rispetto al dipinto, nel corso del tempo sono state aggiunte quelle enormi magnolie, di fronte a noi.

Poi, nel cortile è stata costruita la fontana.

Alla facciata interna del cortile sono state aggiunte le semi-colonne.

Invece, non ci sono più le ciminiere

che tanti anni fa servivano per far uscire il fumo del fuoco che alimentava le macchine della filanda.

Ora andiamo al Museo.

Il Museo dell'Arte Laterizia si trova nel sottotetto del Palazzo.

Per raggiungere il Museo dell'Arte Laterizia, possiamo:

- usare le scale e salire fino al sottotetto.
Questa è la prima rampa di scale che ci porterà al primo piano.



Poi proseguiamo per altre 2 rampe, fino al secondo piano.



- usare l'ascensore che si trova nell'androne e poi proseguire a piedi.
Premiamo il tasto per chiamarlo.
Quando si aprono le porte, entriamo e premiamo il tasto "2".



Quando arriviamo al secondo piano, con l'ascensore o con le scale, proseguiamo a piedi per due rampe di scale.



L'argilla

Che cos'è l'argilla?

L'argilla è un tipo di terra molto particolare:

è composta da granuli piccolissimi e può assumere colori diversi a seconda dei minerali che la compongono, ad esempio può essere rossa se contiene tanto ferro, o gialla se contiene potassio, titanio e rame, o bianca, se contiene molto silicio.

L'argilla bianca si chiama caolino.

Molto probabilmente, hai già sentito parlare dell'argilla, forse dal fiorista o dall'estetista o in farmacia.

L'argilla infatti viene usata nei prodotti per il viso e nelle medicine.

Sotto forma di palline, i giardinieri la impiegano per realizzare i fondi di aiuole o vasi.

Ti è mai capitato di utilizzare l'argilla oppure prodotti che contenessero argilla?



Ora entriamo nella saletta che si trova subito alla nostra sinistra.

Sul tavolo, troviamo delle vaschette con campioni di terra di grossezza diversa.

Possiamo toccare con mano questi campioni e leggere il pannello espositivo per scoprire quali sono i loro nomi e capire le loro differenze.



L'argilla è un materiale malleabile
cioè può essere deformata anche solo con le mani.
Occorre bagnarla con acqua: così si può modellarla facilmente
e darle la forma che si vuole.
L'argilla può assumere molte forme e conservarle da asciutta.

Il segreto per far durare a lungo le forme che si danno all'argilla
è la cottura.

Infatti se lasciamo semplicemente asciugare l'argilla all'aria,
è sufficiente una giornata più umida delle altre
e l'argilla si ammorbiderà di nuovo.
Perciò è necessario cuocere i manufatti di argilla in forni speciali
che raggiungono altissime temperature, cioè dagli 800 al 1200 gradi.



Ecco perché si dice che gli oggetti prodotti con l'argilla sono fatti di terracotta:
perché l'argilla, modellata, viene poi cotta nei forni affinché mantenga la sua forma.

Se vuoi approfondire il tema della cottura dell'argilla, puoi soffermarti sul modello di forno Hoffmann esposto nel centro del Museo.



4

Usciamo dalla “sala delle argille”.

Osserviamo alla nostra sinistra, nelle vetrine vicino a noi, molti oggetti antichi realizzati in terracotta.



Con l'argilla da millenni l'uomo realizza elementi utili per la sua casa, ad esempio i mattoni con cui costruisce i muri o i coppi per ricoprire i tetti, ma anche le pentole, i piatti, le ciotole.

Pensa che gli antichi Romani avevano anche le tubature per l'acqua fatte di terracotta!



2

3. Gli stampi

Oltre alla semplice lavorazione a mano, è possibile imprimere delle forme all'argilla sfruttando due strumenti:

- lo stampo
- il tornio



Ora ci concentreremo sugli stampi.

Dirigiamoci verso il centro del museo e a sinistra.

Qui possiamo vedere diversi tipi di stampi che servivano per realizzare i mattoni per costruire i muri.



I mattoni possono essere di forme diverse a seconda dell'utilizzo che ne viene fatto.

È fondamentale che i mattoni di ciascun tipo siano uguali tra di loro, altrimenti le strutture realizzate con mattoni disuguali saranno molto meno solide e resistenti e quindi rischieranno di crollare.

Gli stampi permettono di ottenere mattoni della stessa dimensione.



Qui vicino, sopra agli stampi che abbiamo appena visto, possiamo osservare la copia di un'ordinanza del 04 giugno 1738 firmata dal Podestà di Vicenza.



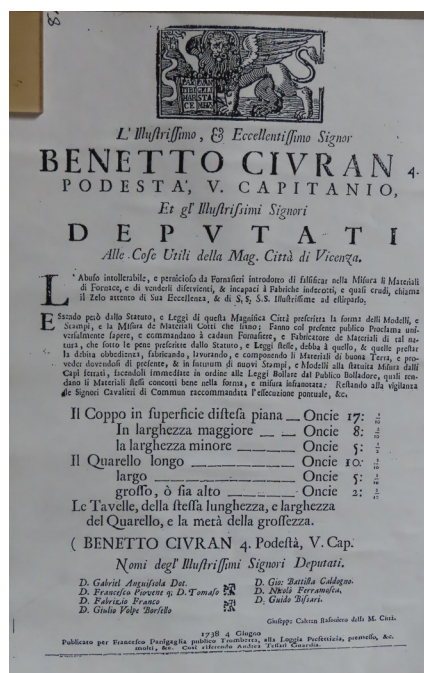
Si tratta di un documento ufficiale con cui vengono emanate delle regole riguardo le misure di mattoni e coppi.

I coppi sono le tegole ricurve che coprono i tetti.

Era importante fissare le misure di mattoni e coppi per evitare che ci fossero imbrogli o proteste. Il Podestà era la carica politica più importante che si poteva trovare nei comuni dell'Italia centro-settentrionale dal Medioevo fino all'inizio del secolo scorso.



Oggi nei nostri comuni il Podestà non c'è più.



4. Lo scaldino di terracotta

Per lavorare l'argilla, si può usare anche il tornio.
Il tornio è una macchina con cui si possono realizzare oggetti che hanno una forma concava,
cioè oggetti che hanno una “cavità”, una “rientranza”,
come i vasi, le ciotole, i piatti.

Al museo sono esposti due torni, uno si trova alla nostra destra:



6

L'altro si trova davanti alle vetrine con i ritrovamenti di epoca romana:



3



Quali differenze notiamo tra questi due modelli di tornio?

Tra i manufatti prodotti con il tornio
ti presentiamo un oggetto particolare: la fogàra.

La fogàra veniva usata con la mónega per scaldare il letto
durante le gelide notti d'inverno.

Questo ingegnoso sistema veniva impiegato nelle case di molti anni fa,
quando non c'erano termosifoni o sistemi di riscaldamento come oggi.

Fogàra e mónega sono due parole venete, le hai già sentite?
Ti ricordano qualcosa?

Proprio vicino al tornio più grande,
possiamo osservare una mónega con la sua fogàra.



La fogàra assomiglia ad una pentola.

Era fatta di terracotta.

Nella fogàra venivano messi pezzi di carbone ardente
presi dal camino oppure dalla stufa e coperti con la cenere
affinché potessero mantenere a lungo il calore.

La fogàra veniva appoggiata sulla base della mónega,
questa grande struttura di legno che assomiglia ad una slitta.

La mónega con la fogàra veniva infilata tra il materasso e le coperte,
per riscaldare bene il letto.

Quando era l'ora di andare a dormire,
la mónega veniva tolta e le persone potevano mettersi a letto al caldo.

Qui puoi vedere una fogàra che fu utilizzata per scaldare il letto di una casa.

Questa fogàra è stata prodotta proprio a Malo, dalla famiglia Destro, una famiglia di pignatàri, cioè di produttori di pignatte.

Le pignatte sono pentole rotonde abbastanza profonde e con due manici.



Oggi la fogàra non si usa più per scaldare i letti, perché è pericolosa e sporca molto.

Preparare la fogàra era una delle tante cose che si facevano per prepararsi per andare a dormire.

Proviamo a pensare a quando eravamo piccoli: cosa facevamo prima di andare a letto?

Come ci preparavamo?

E adesso come ci prepariamo?



Andare a dormire è un momento molto speciale.

Infatti questo momento è sempre stato accompagnato da racconti, storie, ninna-nanne e filastrocche per aiutare a trascorrere una buona notte.

Ci ricordiamo qualche ninna-nanna che ci cantavano i nostri genitori, o i nostri nonni?

Per concludere la nostra visita, ti presentiamo una ninna-nanna tradizionale veneta molto antica.



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone e ascolta il canto “Nana bobò”, cioè “Nanna bobò”. “Bobò” è un vezzeggiativo, cioè una parola affettuosa per indicare il bambino.



Nella pagina del sito potrai trovare anche il testo della versione alto vicentina di questo canto popolare.